

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

	<b>Rubrica</b>	<b>Enti locali e federalismo: primo piano</b>		
--	----------------	---	--	--

4	Il Messaggero	25/03/2013	<i>Int. a G. De Rita: DE RITA: "UN ERRORE INSEGUIRE LE PULSIONI ANTI-CASTA" (M. Ajello)</i>	2
---	---------------	------------	---	---

# De Rita: «Un errore inseguire le pulsioni anti-Casta»

## L'INTERVISTA

**ROMA Professor De Rita, Bersani ieri l'ha voluta incontrare. Che cosa vi siete detti?**

«Un colloquio tra amici. Io non rappresento nessuno. Con Bersani ci conosciamo da tanto tempo, fin da quando lui era presidente della Regione Emilia-Romagna».

**Lei entra nel suo governo, se ci sarà?**

«Vedo tutta quella galleria di faccine sui giornali e ci sta anche la mia tra i potenziali titolari di un dicastero. Un po' mi vergogno. Mi fa impressione finire in quel pantheon, io sono soltanto un plebeo romano».

**Che governo dev'essere il governo Bersani?**

«Il prossimo governo, quello di Bersani o di qualcun altro, secondo me non dev'essere composto da star della società civile, come quelle che vedo nelle strisce fotografiche».

**Perché non deve essere così?**

«Mettere altre personalità, dopo quelle dell'esecutivo Monti, è un'operazione che non serve e che non va da nessuna parte. Adesso, ci vogliono i manovali al governo. E lo dice uno che ha creduto nelle varie ondate delle élites».

**L'operazione Bersani però è quella delle faccine che vede sui giornali.**

«Se è questa, a me non interessa. Ci sono state tre ondate di élites al governo. La prima fu quella del '45-'50: grazie alla quale Mattioli, Menichella, Vanoni, Saraceno risistemarono l'Italia. La seconda l'abbiamo avuta con Amato e Ciampi: e in quel caso si riuscì a modificare l'Italia, che stava sull'orlo del tracollo».

**Monti è la terza ondata?**

«All'inizio ho sperato in quel governo, poi non mi ha convinto. E' stato un insuccesso. E ora, lei pensa che io possa credere in

una quarta ondata di cui farei parte, secondo le strisciate fotografiche, anch'io? Sarei un matto».

**Allora che tipo di governo serve, secondo lei?**

«Secondo l'opinione dominante, che non è la mia, serve un governo che sia il manifesto e la prova evidente che le istituzioni si stanno rinnovando. Chi fa il governo oggi, secondo il luogo comune, non lo deve fare per governare. Ma per ridare diritto d'opinione alle istituzioni screditate e in cerca di qualcuno che le faccia tornare vergini. Nelle fotine dei papabili, ci sono persone perbene, non compromesse con i governi precedenti, intoccabili da parte della polemica anti-casta».

**E tutto ciò non è bellissimo?**

«Si fa un governo post-casta o un governo no-casta. Questo tipo di impostazione non mi piace. Serve altro: uscire dal tema unico, ormai è una monomania, della casta, degli sprechi, di quanti assessori vanno tagliati lì e quanti consiglieri vanno eliminati là».

**Ma ai cittadini questo interessa. Il successo di Grillo ne è la riprova.**

«La vittoria di Grillo, purtroppo, ha condizionato tutto. Via indennità, via autoblu, taglio dei parlamentari. Non si può pensare soltanto a questo. Un governo deve essere fatto anzitutto per combattere la crisi economica. E comunque i temi che hanno dato la vittoria a Grillo non se li è inventati lui. Stanno da anni, abbondantemente, sui media. Grillo ha sfruttato l'onda».

**Nel prossimo governo, lei vorrebbe uomini di partito?**

«Chinchino Compagna, sommo meridionalista, grande spirito democratico e repubblicano, persona perbene, diceva a proposito di certi politici del Mezzogiorno democristiani o socialisti accusati di essere mascalzoni: ladri li vogliamo, ma bravi. Lo diceva con cinismo sorridente. Io

direi, a sprezzo del pericolo: casta li vogliamo, ma bravi».

**I partiti devono trovare dentro se stessi i ministri?**

«Sì, preferirei che ci fosse un'elaborazione interna piuttosto che andare a caccia di personalità della società civile».

**Lei vorrebbe un governo istituzionale, di larghe intese?**

«Questa è una valutazione politica che non voglio fare».

**I nuovi presidenti delle Camere le piacciono o sono «foglie di fico»?**

«Non ci deve interessare come sono arrivati lì, ma solo come funzionano. E per dire questo, dobbiamo aspettare qualche mese».

**Bersani è dentro l'ossessione anti-casta di cui parla lei oppure è fuori?**

«Non è così ossessionato come siete ossessionati voi giornalisti. Ormai sembra che l'argomento fondante della nuova Italia sia l'abolizione delle Province. Ma lei crede che al mio portiere interessi se le Province sono tante, poche o nessuna?».

**Io credo di sì.**

«I temi veri sono altri. Lo era per esempio, ma poi è andata come è andata, quello del federalismo. Cambiare la Costituzione per ridurre qualche stipendio o abolire qualche Provincia non è la soluzione. Si faccia uno Stato delle autonomie invece di pensare a quanto costa una caffè alla buvette di Montecitorio».

**Lei chi immagina come prossimo presidente della Repubblica?**

«Il Colle è la carica più importante, più lunga, più densa di potere. Dire che ci debba andare un'anima candida fuori dal potere è insensato. Se hai i voti, ti prendi il Quirinale. Se non li hai, devi trattare con gli altri i quali a loro volta hanno interessi di potere su quel potere».

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON IL PREMIER  
INCARICATO COLLOQUIO  
TRA AMICI  
IO NON RAPPRESENTO  
NESSUNO, MI IMPRESSIONA  
VEDERMI NEL TOTOMINISTRI**

**PER IL QUIRINALE  
È ASSURDO PENSARE  
A UN OUTSIDER, QUELLO  
È IL LUOGO DI MASSIMA  
CONCENTRAZIONE  
DEL POTERE**



Giuseppe de Rita, presidente del Censis